lettera aperta

Domenica 27 agosto 2023 - XXI domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2710

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

OCCHIO ALL'EFFETTO PENDOLO

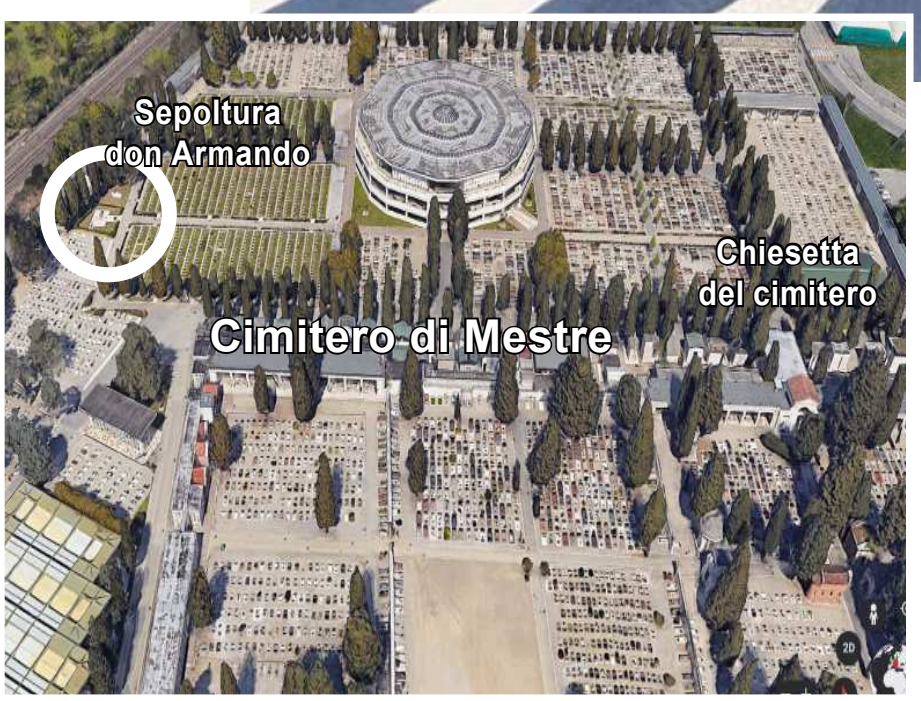
C'è molta attenzione sul libro del generale Roberto Vannacci, dal titolo "Il mondo al contrario". Il ministro della difesa, Crosetto, l'ha "rimosso" dall'incarico per le manie di grandezza, razzismo, sessismo e omofobia



In questi giorni l'attenzione di molti è rivolta al testo "Il mondo al contrario", scritto dal generale Roberto Vannacci. Vi sono tesi decisamente tradizionaliste sui temi dell'omosessualità, della "razza", dei ruoli maschili e femminili. La polemica è marcata e il libro, chiaramente, è all'apice delle vendite. Non entriamo negli argomenti ma occupiamoci di un aspetto più ampio: la mancanza di equilibri. Un progresso vero e stabile non si realizza per "fratture" ma per "gradi", ossia per piccoli passi. La natura non compie salti *(natura non facit saltus),* diceva il filosofo Leibniz. Ad esempio: negli anni '70 andava di moda la plastica al punto che molti hanno gettato mobili antichi per sostituirli con arredamento in materiale sintetico. Era il futuro. Oggi siamo all'opposto: i nostri ragazzi ritengono che "plastica" sia una parola di senso negativo. È la regola del pendolo che scandisce molte vicende storiche: ad ogni forte oscillazione ne corrisponde presto una contraria. Se negli anni '80 c'erano le "grandi compagnie" adesso prevale l'individualismo; allora c'era la corsa per parlare ora prevale il silenzio della privacy… A noi: i temi trattati nel libro di Vannacci hanno già alle spalle una storia millenaria. Perché oggi vi sia un progresso stabile serve delicatezza, attenzione, pazienza, rispetto per le coscienze e, soprattutto, tempo. Affrontare questi argomenti solo per cercare voti o pubblicità è segno di barbarie e regressione, da ambo le parti. Non arriveremo alla stabilità ma continueremo a far ondeggiare il pendolo ora da una parte ora dall'altra. Questo spero: che si possa fare un respiro e mettere di nuovo al centro le persone, il loro bene, la loro vita concreta più che gli interessi di parte e di partito. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve





● **La tomba di don Armando**

Lunedì mattino, 21 agosto, alle ore 10:00, abbiamo fatto la tumulazione delle ceneri di don Armando al cimitero di Mestre. Pensavamo che, nella giornata più calda d'agosto, mentre tutti sono in ferie, ci saremmo trovati in pochi irriducibili. Invece c'era una folla di gente. La lunga processione si è incamminata verso la tomba con preghiere e canti. Dopo la benedizione, l'urna con le ceneri è stata deposta nel cinerario dove sono custodite le spoglie mortali di altri religiosi, religiose e sacerdoti della città. Molti chiedono dove si trovi quel luogo. La cosa migliore è chiedere in portineria perché anche le pietre sapranno indicare il posto. Tuttavia, per chi ne avesse piacere, provo ad allegare una cartina, con la speranza che, oltre ad essere leggibile, sia ben compresa.

Annunciamo invece un fatto. È consuetudine, dalle nostre parti, raccogliersi nuovamente in preghiera ad un mese dalla morte. Era una tappa che anche don Armando ha sempre chiesto di osservare. Il giorno 11 settembre, lunedì, alle ore 18:30 circa, immaginiamo di fare dunque una celebrazione di suffragio e di continuare poi con un brindisi sereno, così come si usava fare nelle nostre vecchie famiglie, con l'intenzione di ribadire la piena speranza nella vita compiuta per tutti i nostri defunti. Al momento non abbiamo ancora deciso i dettagli, ma contiamo di pubblicarli presto su *lettera aperta*, anche facendo tesoro di eventuali suggerimenti da parte dei lettori. Chi fosse però interessato cerchi di tenersi libero da altri impegni e fissi subito questa data in agenda.



CAMMINARE INSIEME
dritti al centro

I giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre, sabato domenica e lunedì, nel contesto della festa di San Michele patrono di Mestre, proponiamo alcuni momenti di festa che ci aiutino a riprendere con gioia il cammino ordinario dell'anno pastorale. Stiamo cercando di definire al meglio il programma. La festa è proposta dall'associazione Germogliamo, dalla parrocchia, da varie realtà associative ed esercenti locali. La festa, aperta alla città si svilupperà tra piazza Carpenedo e Villa Franchin con banchetti e stand. Stiamo però invitando anche le scuole e le varie associazioni (scuole di danza, artistiche, sportive e altre). Chi fosse interessato a partecipare o ad organizzare questo momento, si faccia avanti subito lasciando una segnalazione in segreteria (0415352327).



Arriva la fine?
Non sono un esperto di clima, ma di fede. Tanti però mi chiedono se "siamo verso la fine". Provo a fare una breve sintesi scritta delle mie opinioni profittando dello spazio su *lettera aperta* che d'estate non manca.

I fatti
Nelle ultime settimane di luglio abbiamo toccato con mano un tempo a dir poco "bizzarro". Al Nord Italia tempeste e trombe d'aria con alberi abbattuti e al Sud caldo e incendi di intere aree boschive. Basta accendere la televisione, ascoltare qualche notiziario o aprire i giornali per capire la preoccupazione generale. Gli scienziati sono allarmati e Papa Francesco domanda sempre più rispetto per non distruggere la "casa comune".

Preoccupato anch'io
Capita di sentire il parere di gente, anche autorevole, che nega i cambiamenti del clima. O meglio. Dicono che sono episodi marginali e che l'uomo non ne ha responsabilità. Non è questo il mio parere: sono preoccupato per lo sviluppo del clima e attribuisco gravi colpe al nostro stile di vita.

Distinguiamo
Primo: anche in passato abbiamo avuto difficoltà. Di fronte alle immagini degli acquazzoni e del grande secco ricordiamo che nel 1900 abbiamo avuto di peggio: ecco quanto riportato dal "Il Mattino di Padova" (nella edizione del 10/7/2015). *«In Veneto si è verificata l'unica tromba d'aria "EF5" mai registrata in Italia, la più violenta di sempre a Volpago del Montello: era il 24 luglio 1930. In base al calcolo dei danni, si stima che i venti raggiunsero velocità prossime ai 500 chilometri orari, un fenomeno più unico che raro che durante il tragitto di 80 chilometri, percorso in 84 minuti, costò la vita a 23 persone. La chiesa fu sradicata come un albero. La tragedia rimasta impressa nella memoria collettiva come la più atroce su questo fronte è senza dubbio quella dell'11 settembre 1970 quando una grande tromba d'aria "EF4" generatasi sui Colli Euganei raggiunse Venezia per poi esaurirsi sul litorale del Cavallino lasciandosi alle spalle ben 36 vittime: in laguna un traghetto fu risucchiato dal tornado e 21 persone morirono annegate; 500 i feriti. In quell'occasione si registrarono venti superiori ai 220 chilometri orari»*. Come poi dimenticare l'inondazione del 1966… e via dicendo. Guai scordare il passato altrimenti non capiamo in modo compiuto cosa accade ora. Secondo: il clima lavora su periodi molto lunghi (anche secoli e migliaia di anni!) mentre il meteo guarda alla situazione attuale. Non si può parlare di cambiamento climatico solo perché c'è stata una forte grandinata. È un episodio istantaneo. Il cambio del clima chiede uno sguardo onesto che abbraccia decenni e secoli. Terzo: gli scienziati ci stanno spiegando che, nel lungo periodo, i fenomeni estremi stanno aumentando di frequenza, con una rapidità e intensità mai viste in passato. Negarlo è sciocco. Aspettiamoci alluvioni e temporali, caldo e incendi, non però una distruzione del pianeta. Certo l'umanità ne risentirà. Quarto: le comunicazioni sono diventate rapidissime. Sui social, in un istante, appare il mal tempo d'Italia tutto insieme. E si crea anche confusione perché i logaritmi, per fare ascolto, mostrano pure i video datati.

Un guaio lo stiamo facendo
Possiamo studiare il clima del pianeta degli ultimi 540 milioni di anni circa. Le





rocce e i ghiacci ne conservano memoria. In passato ci sono state variazioni di temperatura, con picchi peggiori di quanto possiamo aspettarci anche per i prossimi 100-200 anni. Per esempio: circa 60 milioni di anni fa la temperatura media fu superiore all'attuale di addirittura 6-8 gradi celsius. Allora il livello del mare fu superiore di 50-60 metri al nostro ma, attenzione, questo cambiamento si sviluppò in 10-12 milioni di anni. Negli ultimi 2 milioni di anni: ci sono stati cicli periodici di 100.000 anni ciascuno, con temperature basse, glaciali, e più alte, interglaciali. Da 20 mila anni la temperatura è in crescita. L'attività dell'uomo, però, di recente (ultimi 50 anni appena) è stata disastrosa: i ritmi del passato sono saltati e c'è stata una crescita incredibile dell'anidride carbonica in atmosfera: prima i livelli erano fra 190 e 290 ppm (parti per milione); nel 2020 sono stati registrati 410-420 ppm. Mai è stato così così. Siamo passati da una scala temporale geologica a una umana rapidissima e dal risultato imprevedibile.

Muore il pianeta?

Anche no. Sessantasei milioni di anni fa un meteorite ha sconvolto la superficie globale ma la vita si è ripresa. Sono scomparsi i dinosauri e si sono sviluppati i mammiferi. Bene: se continuiamo di questo passo il pianeta cambierà ma non morirà. La natura è più forte delle nostre fragilità. L'uomo sì: si troverà in grave disagio. E non potrà scappare altrove: su Marte, per esempio, la vita è ben più impegnativa di quanto lo sia sulla punta dell'Everest. Serve allora rimboccarsi le maniche per evitare non la distruzione del pianeta ma un'involuzione grave della specie umana. In questo nessun allarme di fede e nessun catastrofismo: Dio non vuole la morte ma la vita. Fin qui il Padre di Cristo ha lavorato perché noi fossimo trasfigurati dalla vita, non sfigurati dalla morte. La prima soluzione? Sprecare meno energia. Tradotto, per esempio: meno viaggi.

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● **Riunione catechisti ed educatori**

Non è ancora finita l'estate ma abbiamo già cercato di stendere la bozza del calendario per il prossimo anno pastorale. Fra i moltissimi impegni è giusto dare la precedenza alla formazione, soprattutto dei più giovani. Propongo dunque un incontro per i catechisti, maschi e femmine a inizio settembre. La data buona potrebbe essere quella di martedì 12 settembre, alle 18:30. Chiedo ai catechisti di aiutarmi a diffondere questa notizia e, nel limite del possibile, di darmene conferma. Il giorno seguente, 13 settembre, alle 19:00, potremmo invece fare la riunione per gli educatori dei giovani. Anche in questo caso domando a chiunque fosse interessato di fissare l'impegno nel calendario e di aiutarmi a coinvolgere gli interessati.

● **Bassorilievo di don Armando**

È stata portata in canonica (dall'autore) un'opera in legno con l'effige del volto di don Armando. Si tratta di un bassorilievo composto con gusto. Ho pensato che il posto più opportuno fosse all'ingresso del Centro di solidarietà Cristiana Papa Francesco. Ho chiesto dunque al presidente de Il Prossimo, Edoardo Rivola, di affiggere lì l'opera e ringrazio di cuore l'autore per questo gentilissimo pensiero.

● **Anniversari di matrimonio**

Già fin d'ora desidero ricordare che domenica 1° ottobre, alla Santa Messa delle 10:45, la parrocchia celebra gli anniversari di matrimonio delle coppie che compiono 10-15-20-25-30-35-40-45-50 e più anni di nozze. Chiediamo a coloro che fossero interessati di non prendersi altri impegni e di invitare anche i figli e i nipoti a questo evento. Ci permettiamo di invitare anche chi non risiede nella nostra parrocchia, ma partecipa abitualmente alla vita della comunità. Alle 10:45 ci sarà la celebrazione di ringraziamento e, di seguito, in piazza ci sarà un piccolo rinfresco e una foto ricordo per ciascuno.

● **Riunioni con i genitori**

Le scuole iniziano lunedì 13 settembre e lasciamo liberi i primi giorni di lezione perché le famiglie hanno bisogno di prendere il ritmo. La settimana successiva ci saranno gli incontri per i genitori della catechesi di elementari e medie. Ecco il calendario che poi non mancheremo di riproporre: mercoledì 20 ore 20:45 seconda e terza elementare; giovedì 21 ore 18:30 quarta elementare; lunedì 18 ore 18:30 quinta elementare; mercoledì 20 ore 18:30 prima media; lunedì 18 ore 20:45 seconda media; martedì 19 ore 20:45 terza media.

● **Il coro dei giovani**

Durante l'estate è stata sospesa

ATTENZIONE:

PELLEGRINAGGIO IN ABRUZZO

Gli iscritti al pellegrinaggio in Abruzzo sono invitati all'incontro preliminare che si terrà in sala LUX mercoledì 30 agosto alle ore 17:30 per comunicazioni organizzative e consegna del programma dettagliato.

l'attività per il coro dei giovani che riprenderà a metà settembre. Ai campi abbiamo avuto la sorpresa di scoprire voci a dir poco incantevoli fra i nostri giovani. Ci auguriamo che molti possano partecipare all'attività del coro per mettere i propri talenti a servizio di tutta la comunità e della gioia della preghiera comune.

● **Calendari**
In questi giorni il parroco sta scrivendo i calendari del prossimo anno pastorale. I gruppi che fossero interessati alla vita di questa parrocchia dicano per cortesia come pensano di regolarsi.

LETTERA
dalla parrocchia

Caro Luciano ringrazio per la lettera e la pubblico volentieri. Correggo soltanto un po' il tiro sui medici di famiglia. Ho appena celebrato il funerale del dott. Claudio Parisen Toldin. Aveva 61 anni, da 3 un tumore al pancreas. Mi pare non si sia risparmiato per i suoi pazienti, neppure un secondo. Se non vado errato era nel suo studio fino a due mesi fa. So che sei una persona equilibrata. I lettori sappiano che su "lettera aperta" cerchiamo di non generalizzare. don Gianni

Civiltà = umanità
La civiltà priva di umanità, a mio parere, non c'è. L'Italia possiede un eccezionale patrimonio di volontariato. Sono milioni gli italiani che dedicano il loro tempo libero ai bisognosi. Abbiamo visto, sul piccolo schermo, l'impegno generoso di tanti giovani accorsi in aiuto nelle varie città romagnole alluvionate. Tante persone, pur avendo portafogli modesti, donano generosamente; tante gocce però generano un mare. Tocchiamo con mano, per così dire, le grandiose iniziative realizzate, sotto l'impulso appassionato di don Armando, in pochi decenni. Per avere un mondo migliore, tutto comincia dai nostri comportamenti: un gesto gentile e fraterno verso qualcuno in difficoltà, ascoltare i dolori dell'animo, le difficoltà, i dispiaceri. Tutto questo rende civile e ricca di umanità la convivenza, scaldando il cuore. Un paese è civile se è tutto questo. Di noi italiani si è spesso detto "brava gente". Questo bel giudizio, meritato, negli ultimi tempi si è parzialmente incrinato. Alcune forti emozioni collettive scatenate soprattutto, come sostengono gli esperti, dalla crisi economica, ma anche, a mio modesto modo di vedere, dalla caduta dei valori, hanno evidenziato paura, rancorosità, violenza, razzismo. L'informatica ha la sua parte di colpa in relazione a questi aggettivi, uno peggiore dell'altro. Si vuole, o si crede, di semplificare la vita mediante l'elettronica e si scivola via via verso la freddezza, l'indifferenza, la disumanizzazione. Un paziente, non il sottoscritto, non può aspettare una settimana con la febbre alta, per conoscere la diagnosi a causa degli inghippi tecnologici? "On-line". Se manca il dialogo, se non si possono rappresentare dubbi, chiedere consigli, semplicemente per telefono, neanche al proprio medico (di famiglia?…) Questa non è civiltà. "Ma è il mondo del progresso, sento dire, il mondo del benessere!". "Il progresso… senza un parallelo processo morale, interiore e personale… sviluppa i più selvaggi fondacci dell'uomo, fa di lui una macchina posseduta da macchine" (sua Eminenza il cardiale Luciani). *Luciano Smalis*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. (Mt 16,18-19)

Sarebbe bello leggere queste parole liberandole da secoli di storia, che nel tempo hanno visto sostituire a Pietro il Papa e alla Chiesa l'istituzione-Chiesa cattolica; rimanendo su Pietro, la sua vicenda sembra spesso oscillare fra incomprensioni e aperture. Ne è classico esempio l'incertezza sulla predicazione ai pagani, quando inizialmente si voleva pretendere l'adesione ai precetti ebraici e poi invece Pietro stesso capì che non era il caso. Saltando di piè pari all'oggi, di fronte alla dottrina cattolica molti si chiedono se possono a ragione sentirsi parte della chiesa: quale spazio c'è per me? La chiesa è una comunità che mi condanna o che mi accoglie? Si aprirà a diverse vocazioni al magistero (ed es. per me donna) o al matrimonio (ad es. per me gay)? Immagino che a tutti noi sia capitato di vivere qualche contraddizione tra la nostra coscienza e gli insegnamenti di fede, soprattutto nel concreto dei percorsi personali e familiari. Mi riferisco ad argomenti delicati, spesso generatori di grandi sofferenze, come il divorzio, la fecondazione assistita, l'eutanasia. Risolvere dicendo "Io credo nel Dio di Gesù, ma non mi riconosco nella chiesa" è troppo semplice: certe lacerazioni rimangono, ma nel migliore dei casi aprono a ragionamenti e dialoghi necessari, che spero ci impegnino tutti nel percorso sinodale di popolo, coinvolgendo e non delegando il nostro clero.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (5)

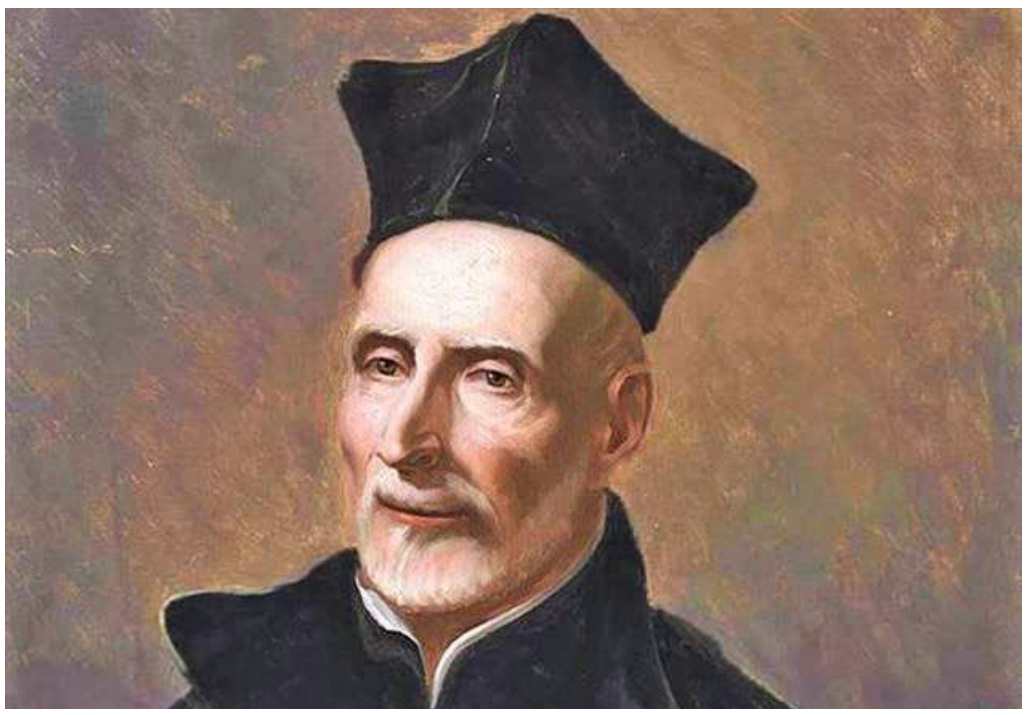
Nel 1491 avvennero le nozze di Alvise Mocenigo con Pellegrina Foscari, che portò in dote al marito, tra gli altri beni, la *ruga* di case che compongono la *Calle del Paradiso* a S. Lio e che più anticamente appartenevano al convento di S. Maria della Pomposa, presso Comacchio. Era cosa comune che coloro i quali volevano dichiararsi proprietari delle abitazioni collocate sia dall'una che dall'altra parte di una calle, le facessero unire nella sommità per mezzo di un arco. Uno di questi archi si vede in *Calle del Paradiso* verso la *Salizzada di S. Lio*, ma un altro molto più bello e grandioso ne sorge all'altro capo della calle, sul ponte, verso la chiesa di S. Maria Formosa. Sopra di esso, oltre agli stemmi Foscari e Mocenigo, sta una Madonna che ha due figure inginocchiate ai lati, l'una di un uomo in veste da senatore e berretta, l'altra di donna in abito lungo fino a terra, con le maniche a sbuffi e cuffia in testa. È probabile che la prima figura rappresenti Alvise Mocenigo e la secoda Pellegrina Foscari, in atto di porre il loro matrimonio sotto il patrocinio della Beata Vergine Maria. Sull'altra faccia dell'arco, c'è un'altra immagine della Madonna con un frate ai piedi. Non si sa di preciso chi rappresenti, forse si vuol alludere ai frati di S. Maria della Pomposa, antichi proprietari delle case vicine. Dal punto di vista storico-artistico, l'arco descritto appartiene al secolo XV e non, come vorrebbero alcuni, al XIV, sebbene nello stile si avvicini più a questo che a quello.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Giuseppe Calasanzio

Giuseppe Calasanzio è il fondatore dei padri Scolopi. Nasce nel 1557 in Spagna da una nobile famiglia decaduta, ma vive quasi tutta la sua lunga vita a Roma. Il padre ha molte aspettative su di lui ma, accortosi della viva vocazione del figlio, lo fa studiare. Il giovane Giuseppe ottiene due lauree e, ordinato sacerdote, diviene presto vicario generale della sua diocesi ed inviato come diplomatico presso la Santa Sede a Roma. Qui spesso visita malati e carcerati ma a colpirlo è quello che vede nelle strade dei quartieri popolari: frotte di giovani e bambini abbandonati a se stessi, senza nessuno. A quel tempo operano in città S. Filippo Neri, a favore della gioventù e S. Camillo De Lellis, a favore dei malati. Il Concilio di Trento ha fatto nascere molte scuole festive di catechismo nelle parrocchie. Ma in lui matura un progetto totalmente nuovo. Sente che è questo ciò che il Signore vuole da lui: salvare i giovani impegnandoli in scuole quotidiane e gratuite, con programmi graduati, classi successive, esami. Avvia nel 1597 la prima scuola pubblica e gratuita d'Europa. È un progetto che si va formando un po' alla volta, prima con due stanzette messe a disposizione da un parroco di Trastevere, poi con nuove sedi quando un numero via via crescente di scolari vuole frequentare la scuola. Calasanzio si trova fondatore senza averlo voluto, prima delle scuole, che vengono chiamate "pie", poi dell'Ordine dei padri Scolopi, religiosi che sentono la vocazione di educatori ed insegnanti. La sua opera, approvata e sostenuta economicamente da papa Paolo IV, ha una portata rivoluzionaria, sconvolgente per gli schemi culturali del tempo, per cui l'istruzione spetta solo ai ceti più alti: la scuola è un gesto di carità verso i poveri ed anche un atto di giustizia sociale. A Roma, che nel 1600 conta circa 100.000 abitanti, 1500 bambini vengono formati nelle Scuole Pie, dal cui nome latino (Scholae Piae) deriva quello degli Scolopi. La crescita impetuosa di scuole e vocazioni provoca però allarme in una parte della Curia romana, che diffida anche della pubblica amicizia di Calasanzio con Galileo. Così egli viene accusato ingiustamente di ribellione e sospeso dalla direzione dell'Ordine, anch'esso ridimensionato nei suoi compiti. Il fondatore deve sopportare con pazienza esemplare calunnie ed umiliazioni. Morendo a 91 anni, il 25 agosto 1648, assicura che l'Ordine avrebbe presto ripreso a progredire, come di fatto avverrà. Gli Scolopi sono oggi diffusi in 30 paesi, hanno dato alla Chiesa insigni educatori e formato scienziati e letterati di fama mondiale (come Pascoli e Carducci, lo scienziato padre Barsanti inventore del motore a scoppio). *N.F.*



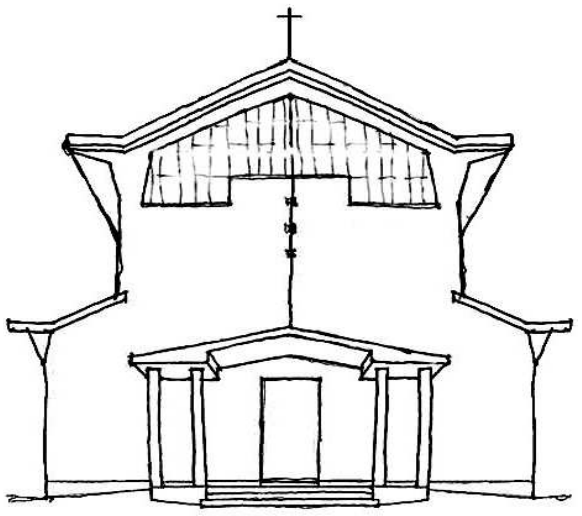


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 27 agosto 2023 - XXI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Dopo il crollo delle parrocchie territoriali cosa accadrà?



Marc Chagall, Il sogno di Giacobbe, Museo Biblico Nizza

Per vedere il futuro bisogna imparare a sognare. Il sogno biblico di Giacobbe che vede una grande discendenza ci aiuta pensare la chiesa di domani…Scrive Thomas Halik, prete e docente di sociologia della religione alla Università di Praga: “Alcuni anni fa ho contribuito a realizzare un’inchiesta televisiva girata in diversi continenti: abbiamo domandato a ‘credenti regolari’ delle cinque grandi religioni del mondo con quali rituali accompagnassero avvenimenti e fenomeni chiave della vita (la nascita di un figlio, il passaggio all’età adulta, il matrimonio, la malattia e la sofferenza, la morte), che cosa significasse per loro il tempio, il pellegrinaggio, la preghiera, il cibo, come intendessero il ruolo della donna, quale relazione avessero con la bellezza e la violenza. In quell’occasione mi sono reso conto di quanto sia importante ‘non parlare al posto dell’altro’, non giudicarlo dall’esterno, ma parlare con lui, dargli la parola e ascoltarlo. Nel nostro mondo variopinto, in cui etnie e culture si mescolano, l’incontro con l’altro non è più un privilegio di chi viaggia in terre lontane”.
Un compito non meno importante è lo sforzo di comprendere i segni dei tempi, imparare dai grandi Padri della Tradizione spirituale, cristiani e non, l’arte del discernimento spirituale. Cos’è che negli avvenimenti dei nostri tempi ci entusiasma e ci affascina oppure ci irrita e ci spaventa, e perché? Scrive Halik: “Abbiamo bisogno dell’arte di calmare il nostro cuore’, di saper controllare le reazioni immediate di entusiasmo e collera, per poter far entrare gli avvenimenti della storia, di cui siamo parte, nel santuario della nostra coscienza e li ‘leggerli di nuovo’ e riconoscere intelligentemente in essi il codice del messaggio di Dio.”
Sono convinto che quando in gran parte del mondo la rete delle parrocchie territoriali crollerà sarà necessario attingere forza spirituale dai centri di preghiera comune, di meditazione, di celebrazione e anche di riflessione e condivisione di esperienze di fede. È necessario costruire questi centri aperti sin da ora. Io penso la nostra comunità così: un centro “nuovo” aperto e accogliente per tutti, slegato dal territoriale quindi non solo per parrocchiani. E così potremo distinguere fra strutture “di appoggio” come un tempo erano le parrocchie che nel corso della storia svaniscono, e quelle su cui sarà possibile edificare di nuovo. Per questo ho invitato nella nostra Parrocchia il Priore della Comunità di Bose Sabino Chialà che ci racconterà cosa dovrebbe fare una comunità di oggi, aperta alle tradizioni e culture differenti. Forse non solamente la Chiesa cattolica, ma anche le altre Chiese cristiane e le altre religioni dovrebbero passare attraverso un “processo sinodale’, come quello cui, all’interno della Chiesa cattolica, ha invitato papa Francesco. *don Fabiano Longoni*



I verbi del Sinodo:

Pubblico in queste domeniche il riassunto che la Conferenza episcopale italiana ha fatto delle relazioni arrivate dalle diocesi italiane che descrivono i futuri impegni dei cristiani italiani nel cambiamento d'epoca, in vista del prossimo sinodo.

Ascoltare

L'ascoltare e il sentirsi ascoltati sono certamente la grande riscoperta del processo sinodale e il suo primo inestimabile frutto, insieme al discernimento. Uno dei dati più evidenti è il riconoscimento del debito di ascolto come Chiesa e nella Chiesa, verso una molteplicità di soggetti. Le sintesi diocesane e le altre che sono pervenute direttamente alla Segreteria della Cei, hanno messo in luce la necessità di crescere nell'ascolto di ogni persona nella sua concreta situazione di vita. Con chiarezza le Chiese che sono in Italia hanno messo in luce la necessità di porsi in ascolto dei giovani, che non chiedono che si faccia qualcosa per loro, ma di essere ascoltati; delle vittime degli abusi sessuali e di coscienza, crimini per cui la Chiesa prova vergogna e pentimento ed è determinata a promuovere relazioni e ambienti sicuri nel presente e nel futuro; delle vittime di tutte le forme di ingiustizia, in particolare della criminalità organizzata; dei territori, di cui imparare ad accogliere il grido, grazie all'apporto di competenze specifiche e all'impegno di "stare dentro" a un luogo e alla sua storia. L'ascolto chiede di far cadere i pregiudizi, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità .(..) In radice, l'ascolto della Parola e l'ascolto della vita sono il medesimo ascolto, perché il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno, ed è lì che chiede di essere riconosciuto. Di qui l'esigenza, unanimemente sentita, di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli.

Accogliere

La consultazione sinodale ha messo in luce l'importanza di vivere la prossimità nella pluralità delle situazioni di vita e di condizioni che abitano un territorio: le persone costituiscono la vera ricchezza delle comunità, ciascuna con il suo valore unico e infinito. Non si tratta di pensare che chi è parte della comunità ecclesiale debba fare uno sforzo di apertura verso chi rimane sulla soglia. Piuttosto, l'accoglienza è un cammino di conversione per dare forma nella reciprocità a una comunità fraterna e inclusiva che sa accompagnare e valorizzare tutti. Questa consapevolezza consente di superare la distinzione "dentro"/"fuori".

Vivere l'accoglienza significa armonizzare il desiderio di una "Chiesa in uscita" con quello di una "Chiesa che sa far entrare", a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia. La creazione di un "ministero di prossimità" per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità potrebbe sostenere il processo di rinnovamento in vista di comunità più aperte, meno giudicanti e capaci di non lasciare indietro nessuno. Si coglie l'esigenza di un ripensamento complessivo: numerose sottolineature fanno emergere carenze sul piano della capacità di inclusione. In particolare, si riconosce il bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni che spesso si evitano. Tante sono le differenze che oggi chiedono accoglienza: generazionali (i giovani che dicono di sentirsi giudicati, poco compresi, poco accolti per le loro idee e poco liberi di poterle esprimere; gli anziani da custodire e da valorizzare); generate da storie ferite (le persone separate, divorziate, vittime di scandali, carcerate); di genere (le donne e la loro valorizzazione nei processi decisionali) e orientamento sessuale (le persone Lgbt+ con i loro genitori); culturali (ad esempio, legate ai fenomeni migratori, interni e internazionali) e sociali (disuguaglianze, acuite dalla pandemia; disabilità ed emarginazione). *(continua)*



AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Domenica 27 agosto ore 10:00 Defunta: Maria Monaro (3mesi)

Sabato 2 settembre ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 10 settembre ore 10:00 Defunti: Giuliana Tomaello (trigesimo), Gabriella Olivotto (3 mesi), Luciano Ruzza (3 mesi), Mara Bovo (1 anno)